



**itali d'uva**  
Teroldego e Merlot +7%



**Bolzano**  
**Eccezione Sudtirolo**  
**Produzione +12%**

La media italiana è negativa. Nel Triveneto, Trentino compreso, la raccolta di uva è prevista in crescita rispetto all'anno scorso di una percentuale intorno al 5%. In Alto Adige invece la clamorosa eccezione: la vendemmia 2023 sarà del 12% più ricca del 2022, passando da 506mila a 567mila quintali, con incrementi su tutti i principali vitigni. Lo ha comunicato la Provincia di Bolzano al focus del 18 agosto scorso organizzato da Veneto Agricoltura. I principali motivi, spiega il report, sono da un lato le condizioni meteorologiche favorevoli durante la fase fenologica della fioritura, dall'altro lato l'entrata in produzione di nuovi vigneti. La superficie vitata in Sudtirolo è pari a 5.700 ettari. Quest'anno sono entrati in produzione 180 ettari di nuovi vigneti, di cui 78,7 ettari di nuovi impianti e 101,2 ettari di reimpianti, pari al 3,1% della superficie complessiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

crece a doppia cifra con un fatturato aggregato di 66,8 milioni, +14% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e un volume spedito di 21,9 milioni di litri che fa registrare un incremento dell'8,5% sul 2022. La quota export si è mantenuta stabile al 69% rispetto al totale, con Germania, Russia e Usa sul podio dei principali paesi di esportazione, rispettivamente al 25%, al 15% e all'11%. Secondo l'amministratore delegato, il trentino **Daniele Simoni**, «se in questi primi sei mesi il mercato italiano ha performato bene grazie alla forte e costante penetrazione nel mercato horeca (hotel, ristoranti, catering ndr), sui mercati del nord Europa inizia leggermente a farsi sentire il peso dell'inflazione e la debolezza delle valute locali». Schenk Italian Wineries ha una produzione annua di 55 milioni di bottiglie e un fatturato 2022 del gruppo pari a 140 milioni.

**F. Ter.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Vigneti e meleti, arrivano 18mila raccoglitori. Allerta sullo sfruttamento



**Cisl: attenzione alle finte coop intermedie di manodopera**  
**La Provincia dovrebbe organizzare pullman regolari per portare al lavoro i richiedenti asilo**

**Stranieri**  
La maggior parte dei lavoratori stagionali viene da Paesi Ue o extracomunitari

## Stagionali

Un terzo sono italiani, due terzi stranieri, per lo più comunitari. Duemila gli extracomunitari

di **Margherita Montanari** e **Francesco Terzeri**

**D**a giugno a settembre è il periodo di maggior richiesta di manodopera per l'agricoltura trentina. In tutto per la raccolta dell'uva e delle mele sono previsti 18.000 lavoratori stagionali, metà circa impegnati nella vendemmia e metà nei meleti. «Nella vendemmia - spiega il presidente di Coldiretti **Gianluca Barbacovi** - un terzo sono italiani, due terzi stranieri di cui 2.000 circa extracomunitari e gli altri, la maggior parte, comunitari». Il recente decreto



**Uil: sul sito dell'Agencia del Lavoro possibilità di iscrizioni di gruppo per l'impiego agricolo, ma è pericoloso, c'è il rischio caporalato, chiediamo chiarimenti**

del governo che apre a 40mila nuove quote per lavoratori stagionali nell'agricoltura e nel turismo riguarda gli extracomunitari. Gli addetti però sono spesso difficili da reperire per le imprese, soprattutto per le piccole aziende agricole. «Il rischio è che arrivino cooperative spurie da fuori che propongono al contadino l'assunzione di qualche lavoratore - afferma la segretaria della Fai Cisl del Trentino **Katia Negri** - Ad oggi non è ancora successo, ma stiamo avviando una campagna di informazione al riguardo e siamo sempre in contatto con i Carabinieri». Il rischio caporalato e sfruttamento è sempre dietro l'angolo. A questo proposito, Negri rimarca che «i giovani stranieri richiedenti asilo che sono ospitati presso le strutture di accoglienza vorrebbero lavorare come stagionali, ma non possono perché sono obbligati a tornare la sera per la firma e non hanno mezzi autonomi per andare in val di Non. La Provincia

dovrebbe organizzare un servizio pullman per portarli al lavoro e riportarli nella struttura». Per reperire manodopera agricola si è attivata l'Agencia del Lavoro. Sul sito si chiedono le generalità, le disponibilità. E fin qui tutto bene. Ad un certo punto, però, nel form c'è un passaggio di cui i sindacati Uil e Uiltucs sottolineano la problematicità. Tra le domande a cui rispondere, una chiede: «Verresti a lavorare in Trentino con un gruppo di persone (parenti, amici, conoscenti)?». Tra le opzioni da compilare, alla risposta affermativa, corrisponde, tra parentesi, una specifica: i suddetti amici «non devono iscriversi al form, sarai tu il referente del gruppo». «Sono parole piuttosto equivoche e lasciano qualche perplessità circa il reclutamento - commenta il segretario generale Uil **Walter Alotti** - Anche noi sindacati ci eravamo attivati per far arrivare più manodopera per il lavoro agricolo. Tuttavia, questo non ci sembra il modo più corretto di fare le cose. Potrebbe esserci chi si approfitta di comunicazioni così poco trasparenti, affidate al passaparola». Secondo Alotti, quella domanda «potrebbe prestarsi a qualche manomissione» lasciando margine a scorrettezze quando non addirittura all'utilizzo di lavoro irregolare. «Faremo una segnalazione rispetto a questo. Sarebbe meglio che sulla piattaforma venissero scritti, da subito, tutti quanti i nomi e cognomi. In più, porremo una questione almeno di monitoraggio a campione. In questo modo, anche gli organi di verifica potranno effettuare i controlli presso l'imprenditore che assume con più trasparenza. Serve vigilare affinché non ci sia spazio per il caporalato». Il timore è che la mancata trasparenza nel reclutamento possa lasciare spazio all'intermediazione di manodopera, a caporali che assumono, per conto di datori, manodopera al di fuori dei normali canali di collocamento. Con tariffe contrattuali bassissime. Anche **Walter Largher**, ex segretario Uiltucs, solleva «criticità rispetto al reclutamento fatto con queste modalità». Il passaparola, innanzitutto, «dà disvalore al tipo di lavoro offerto» e in secondo luogo «rischia di dare adito a una zona grigia che invece va monitorata». Nel prossimo cda dell'Agencia del Lavoro, Largher chiederà chiarimenti. A suo dire, la ricerca in extremis, con metodi «che perplimono», di forza lavoro per il turismo e l'agricoltura è emblematico «di una giunta provinciale che non ha gestito e non è riuscita a dare segnali di un mercato del lavoro in grado di accogliere. Questo non è più accettabile, in una provincia che basa la propria economia su questi settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA